



La bambola assassina

**di
Paolo Avanzi**

Personaggi

Pierluigi Falvini: Educatore
Matilde: Istitutrice scolastica.

La scena è ambientata nello studio di una responsabile di un istituto educativo privato molto "all'antica" caratterizzato (almeno in apparenza) da notevole rigore e serietà.

Matilde è una responsabile dell'istituto che incarna questi principi. Si trova seduta nel suo ufficio. E' vestita con un camice bianco e intorno al collo un vistoso foulard avvolto come un grande nastro.

Di fronte a lei, oltre il tavolo, sta una sedia (dove si siederà Pierluigi).

Pierluigi è un animatore, timido e remissivo, che è stato assunto da poco. Appare piuttosto ingenuo e inconsapevole del rigido stile educativo dell'istituto,

Pierluigi (non inquadrato) bussava alla porta dell'ufficio.

Matilde (*sentiti i colpi alla porta*): "Avanti."

Pierluigi (entra dentro tutto mogio)

Matilde: "Si sieda." (*Pierluigi si siede. Lei fissa lui con sguardo torvo ed esclama.*) "Mi vuole spiegare cosa le è saltato in mente?"

Pierluigi: "Io... ecco... Ho cercato di seguire le vostre istruzioni..."

Matilde: "Di quali istruzioni sta parlando!?"

Pierluigi: "Mi creda... Io ho fatto il possibile per... eseguire le vostre direttive."

Matilde: "La sua referente, la professoressa Romelli non le aveva chiaramente spiegato quali erano i suoi compiti?"

Pierluigi: ".Io infatti ho cercato di..."

Matilde: "Ma non ha visto il putiferio che ha creato? Il frastuono della classe lo si sentiva in tutto l'istituto!"

Pierluigi: "In effetti gli alunni sono stati un po' vivaci, ma..."

Matilde: "Vivaci? Indemoniati, vorrà dire. In tanti anni di carriera non ho mai visto una cosa del genere! Ma cosa pensava di fare?!"

Pierluigi: "Ma io ho solo seguito le istruzioni... Sì, insomma mi è stato detto..."

Matilde: "Cosa le è stato detto?"

Pierluigi: "Il coinvolgimento degli studenti... Sì, partire da qualcosa di interessante, reale e farli parlare, discutere... Così ho pensato di prendere spunto da una trasmissione vista alla tele..."

Matilde: "Una trasmissione alla tele..."

Pierluigi: "E' stata la professoressa Romelli a suggerirmelo. Siccome nell'ora precedente i ragazzi si erano stancati con le interrogazioni... mi sono detto perché non avviare una discussione su qualcosa visto in televisione...Sa, ai ragazzi piace molto vedere..."

Matilde: "Io lo avrei evitato. Vada avanti."

Pierluigi: "Ho chiesto semplicemente agli alunni che cosa avevano visto ieri sera alla televisione... Be', come si immagina, erano ben contenti di parlare dei loro programmi preferiti. Le femmine preferiscono le fiabe, i maschi i film di guerra, fantascienza..."

Matilde: "Così, tutto a ruota libera? Senza capo né coda? Non rientra nello spirito dei nostri programmi educativi."

Pierluigi: "Ma erano tutti molto interessati, sa? Anzi, non ho visto un livello di partecipazione così alto..."

Matilde: "Anche tra delinquenti, ladri e criminali c'è divertimento e partecipazione. Ma ciò non vuol dire che si tratti di iniziative educative!"

Pierluigi: "Le assicuro che gli alunni sono stati molto, sì molto... attenti, coinvolti... E la discussione si è tenuta nel più ampio rispetto di tutta la classe."

Matilde: "Altroché rispetto! Le ho sentite anche io le urla scalmanate, le risate..."

Pierluigi: "Forse dopo la prima mezzora, la situazione... mi deve essere sfuggita di mano... Sì forse ho lasciato un po' troppa libertà di scelta... ma volevo che fossero loro a decidere quale preferivano... e le giuro che su quel programma... tutti a parlare, a discutere... coinvolti, si intende..."

Matilde: "E si può sapere qual è il programma che ha scatenato un simile entusiasmo?"

Pierluigi: "Oh, un film... un po' sciocco, per la verità... Ecco forse con il senno di poi... avrei dovuto evitare. Forse anche un po'... forte come film..."

Matilde: "Violento, vorrà dire."

Pierluigi: "Ma, sa, al giorno d'oggi i ragazzi preferiscono le cose un po' così..."

Matilde: "Come si intitolava il film?"

Pierluigi: "La bambola assassina."

Matilde (*sarcastica*): "Perfetto!"

Pierluigi: "Devo dire che il titolo è un po' eccessivo. Più che violento, da quello che ho capito, perché non lo ho visto, doveva essere... come dire... surreale."

Matilde: "Il termine "assassina" mi pare alquanto esplicito."

Pierluigi: "Parliamo di un giocattolo, un pupazzo in fondo... che uccide, sì, altri pupazzi, non certo persone umane. D'altra parte, se ne vedono in televisione scene di violenza... e i bambini saranno pure abituati... Con questo non voglio dire che dobbiamo abituarli ancora di più... Io poi, si figuri, la violenza non la sopporto proprio."

Lei si alza dal suo posto e si mette di fronte a lui, come dovesse condurre un interrogatorio di polizia.

Matilde: "Da quando lavora con noi signor Falvini?"

Pierluigi: "Da circa due mesi."

Matilde: "E due mesi non sono stati sufficienti per comprendere i nostri regolamenti, la nostra filosofia? Lo sa che il nostro istituto fondato nel lontano 1822 non ha mai, dico mai, subito alcuna critica, macché dico critica, osservazione, rimprovero, biasimo... da chicchessia? Il decoro, il massimo decoro è stata la nostra prerogativa, di cui andiamo fieri."

Pierluigi: "E ne sono fiero pure io, sa..."

Matilde (*girando attorno a lui*): "E lei vorrebbe distruggere anni e anni di rispettabilità con questa... bravata?"

Pierluigi: "Io sono mortificato, la prego di scusarmi, non intendevo..."

Matilde: "Lo sa che ho già ricevuto parecchie telefonate di genitori indignati per questa sua personale iniziativa?! Cosa vogliamo fare di questi bimbi innocenti... dei mostri?!"

Pierluigi: "Le assicuro che il contenuto di quel film non era nulla di sconvolgente... se lo danno alla televisione vuol dire che i bambini possono vederlo e poi..."

Matilde: "Qui non siamo in televisione, signor Falvini, qui siamo in un istituto rispettato da intere generazioni, dove i genitori ci affidano i loro figli perché sanno che qui non si consuma nessun genere di violenza!"

Pierluigi: "Mi prendo io ogni responsabilità di ciò che è accaduto. Mi dica cosa posso fare..."

Matilde (*dopo averci riflettuto un attimo*): "Lei è sposato, fidanzato...?"

Pierluigi: "Ho una compagna... con cui convivo."

Matilde (*con un tono sottilmente suadente*): "E andate d'accordo?"

Pierluigi: "Direi di sì."

Matilde: "Non ci ha pensato che forse questa sua... compagna potrebbe non essere la persona giusta per lei?"

Pierluigi: "In che senso? Non capisco..."

Matilde: "La vedo disorientato, incerto... Lei avrebbe bisogno di una figura forte, decisa che le evitasse di incappare in errori, come quello madornale che lei ha appena compiuto... Lo sa che noi la potremmo radiare da questo istituto, distruggerle la carriera? Non sarebbe nelle mie intenzioni, ovviamente. Ma purtroppo le circostanze... sono contro di lei."

Pierluigi: "La scongiuro... Io sono disposto a rimediare... Parlerò io con i genitori, uno per uno... dirò loro che è stato un mio errore e che non si ripeterà più, mai più."

Matilde: "Ma intanto il danno è fatto, e i cocci sono suoi... Crede che sia facile rimettere tutto a posto, riconquistare in un solo colpo la fiducia di questi genitori... E gli altri insegnanti? Oramai parlano tutti di lei... della sua ignobile trovata... E alla sua compagna che racconterà? Le parlerà di un... banale incidente?"

Pierluigi (*sconvolto*): "Io.... non so. Mi dica lei che fare."

Matilde: "Giurare fedeltà... tanto per cominciare."

Pierluigi: "Fedeltà... a chi?"

Matilde: "A questo istituto e... anche a me magari."

Pierluigi: "Fedeltà... è una parola grossa. Io la rispetto dottoressa..."

Matilde: "Mi chiami Matilde."

Pierluigi: "...Matilde..."

Matilde: "Pierluigi, io le offro una opportunità unica di rimediare a tutto quello che ha fatto, ma lei mi dovrà obbedire in tutto e per tutto, siamo intesi?"

Pierluigi (*frastornato*): "Ubbidirle... "

Matilde: "Per prima cosa lei dovrà farmi da cavaliere."

Pierluigi: "Cavaliere?"

Matilde: "Il che significa che dovrà lasciare la sua attuale compagna, rivelatasi del tutto inadeguata a supportare uno che come lei richiederebbe una donna di maggior spessore, una persona che la sostenga nella sua crescita professionale e, direi anche, soprattutto umana."

Pierluigi: "Io dovrei lasciare Lorenza?"

Matilde: "Oggi stesso. Sì, la lasci senza perdere altro tempo. Inventi qualsiasi scusa... le dica che non la ama più, che ha trovato un'altra..."

Pierluigi: "Non potrei mai fare una cosa del genere."

Matilde (*avvicinandosi in piedi davanti a lui*): "E' l'ultima possibilità che le offro per evitare il disastro."

Pierluigi (*impaurito*): "Ci devo pensare."

Matilde: "No. Io voglio una risposta adesso, subito."

Pierluigi: "Che dovrei fare?"

Matilde: "Si inginocchi... tanto per cominciare" (*lui a fatica si inginocchia*). "E adesso mi dica che mi ama."

Pierluigi: "Io... la stimo, dottoressa."

Matilde: "Mi dica "ti amo"! "

Pierluigi: "Non può chiedermi questo."

Matilde (*mettendogli le mani al collo*): "Su, deve dirmelo!"

Pierluigi (*come soffocando*): "La prego, mi lasci, non respiro..."

Matilde (*stringendogli le mani ancora di più intorno al collo*): "Per l'ultima volta... mi dica che mi ama, e la lascerò andare!"

Pierluigi (*senza riuscire a respirare mentre lei continua a stringergli il collo*): "Io... soffro di asma, la prego non respiro... mi lasci, mi manca il fiato... la prego..." (*e lei stringe finché lui si lascia andare a terra esanime*).

Matilde (*chinandosi verso di lui*): "Si tiri su, Falvini, si alzi. Falvini si alzi, non mi faccia scherzi, Falvini! Forza!". *Prova a rianimarlo, gli dà qualche schiaffo sulla guancia; ma lui sembra morto. Allora lei si rialza e preoccupata si guarda intorno. Poi esce dalla stanza gridando*: "Presto chiamate un medico, un'ambulanza, il signor Falvini non si sente bene!"

FINE